

WALTER VERINI

«Chi caccia la Brigata ebraica offende la memoria dei veri partigiani»

GIACOMO PULETTI A PAGINA 4

WALTER VERINI
SENATORE
PARTITO DEMOCRATICO

«MELONI DOVEVA FARE DA PONTE TRA EUROPA E USA MA È FINITA MALISSIMO. IL 25 APRILE? L'ANPI AVREBBE DOVUTO IMPEDIRE LA CACCIATA DELLA BRIGATA EBRAICA»

«Sul referendum non si cerchi vendetta Politica, Anm e avvocati dialoghino»

GIACOMO PULETTI

Caso Venezia, giustizia, sicurezza, campolargo, primarie. Ne parliamo con Walter Verini, senatore Pd.

Senatore Verini, i casi Venezia Minetti si aggiungono ai tanti stravolgimenti intorno alla maggioranza e affini, dopo le cacciate di Delmastro, Santanché e altri. Segno di una crisi del governo ormai inesauribile?

La crisi è evidente. Tre anni e mezzo aggravando i problemi del Paese: sicurezza, legalità, crescita, lavoro, sanità, energia, formazione, lotta alle povertà. Poi la Meloni ha scelto Orban, ostacolo all'unità europea e si "vendeva" come ponte tra Europa e Trump. Un ponte illusorio, come quello di Salvini. L'Italia si è indebolita anche a livello internazionale. I casi che lei cita - da ultimo Venezia e Minetti - sono il risultato di un modo arrogante di concepire il potere, senza senso di istituzioni e regole. Nella cultura, poi, l'egemonia significa migliaia di libri, film. Produzioni teatrali, artistiche, musicali. Dibattito e battaglie delle idee. Ricerca scientifica. Non basta occupare posti o finanziare le produzioni degli amici di Colle Oppio o indossare le magliette girocollo nero sotto la giacca ai vermessage.

Lo scorso weekend è stato contrassegnato anche dalle polemiche sul 25 aprile, con bandiere dell'Ucraina cacciate dai cortei oltre alle contestazioni alla Brigata ebraica: che ne pensa?

Sfregio al 25 Aprile, anche se tantissima gente, in tutta Italia, ha manifestato nel pieno spirito di questa data. Ma chi spara contro attivisti dell'Anpi, chi caccia la Brigata Ebraica e le bandiere ucraine dai cortei, offende la memoria di chi la Resistenza l'ha fatta davvero, i partigiani. Ne sono rimasti pochi. Mio padre partigiano, come tanti che ho conosciuto, mi insegnò che Resistenza contro il nazifascismo, Repubblica, Costituzione furono il frutto dell'impegno di tutte le culture politiche oppresse dal fascismo: comunisti, socialisti, democristiani, azionisti, repubblicani e liberali. Alla Resistenza parteciparono anche Militari e perfino monarchici. La Brigata ebraica dette un contributo fondamentale, mentre da Auschwitz uscivano ischeletriti i pochi sopravvissuti di quei sei milioni di morti nei lager. Una vergogna cacciarla. Come le bandiere dell'Ucraina che "una mattina si è svegliata e ha trovato l'invasor". E anche le bandiere americane: il 25 aprile significano mica omaggio a quel criminale di

Trump, ma a quei ragazzi le cui croci bianche stanno in Normandia, ad Anzio e Nettuno. E su Israele: attaccare la ferocia di Netanyahu è giusto, doveroso, ma Israele è stato e sarà oltre Netanyahu e oggi noi dobbiamo stare dalla parte dell'opposizione democratica a quel Governo.

Qualcuno si è stupito della mancata presa di posizione della Schlein. Lei?

Non ci sono state frasi nette e chiare del vertice nazionale del mio partito. Le avrei apprezzate. Eppure l'altro ieri in molti del Pd hanno preso posizione. Per noi dem è naturale difendere la Brigata Ebraica e contrastare l'antisemitismo, come lo è per l'Anpi, del resto. Lo ha detto anche Fiano, che ha avuto dodici familiari sterminati ad Auschwitz. Ma l'Anpi doveva fare di più per evitare l'attacco alla Brigata Ebraica. Capisco Belli Paci, figlio di Liliana Segre: a Milano è successo qualcosa di pericolosamente inedito. I massacri di Gaza hanno suscitato risentimento contro Israele. Capisco il risentimento verso quel pericoloso guerrafondaio di Trump. Sentimenti anche nostri. Ma nessuno può escludere forze che rappresentano pezzi incancellabili della Resistenza. Non lo possono fare estremisti provocatori (che anche nei cortei cinquanta anni fa, insultavano Lama, Berlinguer considerati "traditori", ma venivano combattuti e isolati). Il 25 Aprile non è proprietà di qualcuno. È la Festa della Liberazione di tutto il Paese dal nazifascismo. Purtroppo la Destra fatica, per il suo passato, a riconoscerlo, anche se la Meloni - come ha detto Michele Serra - ha fatto un significativo passo in avanti ma il silenzio sugli spari di Roma è grave.

La sicurezza è un altro dei temi all'ordine del giorno, dopo il decreto della scorsa settimana: pensa che si giocheranno su questo i prossimi mesi?

La destra ha fallito anche qui. Decine di nuovi reati, tanti decreti a vuoto, l'ultimo con incredibili pasticci costituzionali. Gioca su insicurezze e paure, con spregiudicatezza. Sta a noi togliere dalle loro mani questa



clava e farne un tema centrale di battaglia. Agendo come fa la sinistra: sulle cause sociali, culturali, educative e sui mezzi di contrasto: più forze dell'ordine, più mezzi e risorse, più sorveglianza.

In questo ultimo anno di legislatura ci sarà ancora spazio per parlare di giustizia in maniera non ideologica, cercando il dialogo tra maggioranza, opposizione ma anche soggetti come magistratura e avvocatura, dopo i dissidi referendari?

A Milano il Tribunale ha protestato perché mancano magistrati. Così in tutta Italia. Idem per il personale di cancelleria. Gli Uffici del Processo non sono stabilizzati. Il processo telematico langue. Le carceri sono in una condizione sempre più drammatica per i detenuti e Via Arenula e il DAP ne combinano ogni giorno rendendo ancora più difficile il lavoro di Direttori, Polizia Penitenziaria e Garanti. Su tutto bisognerebbe mettersi al lavoro, non vendicarsi della vittoria del No. Un lavoro parlamentare con il contributo di Magistratura, Avvocatura, Accademia. Ma la credibilità di Nordio, ogni giorno che passa (lo dimostrano troppi gravi fatti, ultima la vicenda Minetti) è in caduta libera. Ha lavorato malissimo, sta concludendo peggio.

Il campolargo si prepara alle Politiche: saranno le primarie a decidere il capofila della coalizione?

Spero si faccia un programma serio e vincolante di punti essenziali (non tipo Unione). E poi, in un clima sereno, si provi a scegliere la personalità più adatta a fare sintesi, più competitiva alle elezioni. Le primarie di coalizione rischiano di essere divisive e lasciare scorie. Meglio forse, in caso di difficoltà, affidare al leader del partito che prende più voti il compito di presentare la coalizione e il programma al capo dello Stato e alla fiducia del Parlamento. Ricordo una cosa: il Governo Prodi 1 aveva un Vicepresidente come Veltroni. Poi c'erano - vado a memoria - persone che si chiamavano Napolitano, Ciampi, Andreatta, Bindi, Bersani, Dini, Di Pietro, Bassanini, Luigi Berlinguer, Flick, Visco, Treu, Anna Finocchiaro, Livia Turco, Maccanico. Il Governo dell'Ulivo era una squadra, con personalità di alto livello. Si ragioni in termini di squadra e personalità che parlino al Paese, anche oltre i recinti dei partiti. Il modo peggiore per prepararsi alle elezioni è quello di pensare già a organigrammi e caselle in modo autoreferenziale, come avessimo già vinto.

Si parla molto di temi ma se su salario minimo, sanità, cultura c'è vicinanza tra Pd, M5S e altri, su questioni come la politica estera le distanze restano: come si colmano?

Stati Uniti d'Europa è il primo obiettivo comune, con tutto ciò che ne consegue. Lotta contro autocrazie e dittature di guerra e oligarchie finanziarie tecnologico-digitali. Impegno per un mondo multilaterale e la cooperazione internazionale, non la logica del dominio. Difesa dei popoli invasi come ucraini e palestinesi, lotta ad antisemitismo ed odio. Conciliare grandi aspirazioni di tutti, a partire dalla Pace, idealità anche radicali, con concretezza delle soluzioni e cultura di governo.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.31213 - L.1849 - T.1849